



Il primo servizio: ascoltare l'altro *Dietrich Bonhoeffer (in La vita comune)*

Il primo servizio che si deve agli altri nella comunione, consiste nel prestar loro ascolto. L'amore per Dio comincia con l'ascolto della sua parola, e analogamente l'amore per il fratello comincia con l'imparare ad ascoltarlo. L'amore di Dio agisce in noi, non limitandosi a darci la sua Parola, ma prestandoci anche ascolto. Allo stesso modo l'opera di Dio si riproduce nel nostro imparare a prestare ascolto al nostro fratello. I cristiani, soprattutto quelli impegnati nella predicazione, molto spesso pensano di dover "offrire" qualcosa agli altri con cui si incontrano, e ritengono che questo sia il loro unico compito; dimenticano che l'ascoltare potrebbe essere un servizio più importante del parlare. Molti cercano un orecchio disposto ad ascoltarli, e non lo trovano fra i cristiani, che parlano sempre, anche quando sarebbe il caso di ascoltare. *Ma chi non sa più ascoltare il fratello, prima o poi non sarà più nemmeno capace di ascoltare Dio*, e anche al cospetto di Dio non farà che parlare. Qui comincia la morte della vita spirituale, e alla fine non rimane che futile chiacchiericcio religioso, che soffoca tutto il resto sotto un cumulo di parole devote. Chi non sa ascoltare a lungo e con pazienza, non sarà neppure capace di rivolgere veramente all'altro il proprio discorso, e alla fine non si accorgerà più nemmeno di lui. *Chi pensa che il proprio tempo sia troppo prezioso perché sia speso nell'ascolto degli altri, non avrà mai tempo per Dio e per il fratello, ma lo riserverà solo a se stesso, per le proprie parole e i propri progetti ...*C'è anche un modo di ascoltare distrattamente, nella convinzione di sapere già ciò che l'altro vuole dire. È un modo di ascoltare impaziente, disattento, che disprezza il fratello e aspetta solo il momento di prendere la parola per liberarsi di lui. questo non è certo il modo di adempiere al nostro incarico, e anche qui il nostro modo di riferirci al fratello rispecchia il modo di riferirci a Dio

(Dietrich Bonhoeffer, *Vita comune*, Queriniana, Brescia 2003, pp. 75-76)